

E C C H O,

Che risponde a' lamenti d' Orfeo.



B reue troppo ahimè conforto , e gioia	Doglio
Diletta moglie, hor eterno cordoglio	
Frà questi boschi à crude fiere albergo	Echo
Chi sei pietoso, che condogli meco,	
Acciò pensando non mi guidi à morte,	
Chi porgerà rimedio al dolor mio?	fo
Hor dunque tu consiglio e aiuto dammi	
Ninfa gentil, & ciò che vuoi richiedi.	Chiedi
Fiero serpe mia donna, e vita ha spenta	
Fiz morta sempre ò fia che si rauuiva?	Viua
Sarà, ch' alcun Dio pieghi à miei lamenti	
O pur ch' ogni fatica indarno impieghi?	Pieghi
Che pietà troui ne i Tartarei Numi	
Credi ò più tosto ne i celesti Diui?	Iui
Questi in vano pregai, dourà l' Inferno	
Implacabile far l' alma contenta?	Tenta
Tentar non noce mai, mà gratia tale	
Poss io sperar di riportar da poi?	Poi
L' inessorabil Pluto à preghi sordo	
Fa che mi dice il cor, questo dispera.	Spera
Se tanto spero, & animoso ardisco	
Giouaran preghi, e doni, ò pur incanto?	Canto
Et ch' altro oprar potrà, ch' ogn' un non dica	
Forsenato costui, come delira?	Lira
Tanto dalla mia lira, & dal mio canto	
Sperar mi lice, & di tornar felice?	Lice
Poiche così m' accerti, i me ne vado	
Sperando al suon de lagrimosi accenti,	
Già che'l Ciel non piegai, mouer l' Inferno.	